

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2021

Abbazia di Casamari, martedì 19 gennaio

Breve meditazione su 1Corinzi 1,10-13°

(Seconda veglia: l'unità visibile tra i cristiani)

Nessuno di noi stasera avrebbe difficoltà a condividere appieno l'esortazione di Paolo ad avere tutti "un medesimo parlare", a non avere "divisioni" tra di noi, a stare "perfettamente uniti". Così come nessuno di noi faticherebbe a riconoscersi nella motivazione di tale esortazione: Cristo non è diviso. La situazione, però, non è affatto questa. Se siamo qui è perché l'unità della chiesa di Gesù Cristo NON è visibile. La primissima indicazione che l'apostolo ci consegna è dunque a prendere molto sul serio la nostra situazione, a non saltare immediatamente dai dati di fatto alle buone intenzioni.

E' sempre possibile, infatti, che qualcuno di noi, magari a nome della propria confessione o della propria istituzione ecclesiastica di appartenenza, costituisca la "fazione" di Cristo e la sbatta in faccia agli altri, tacciandoli di inferiorità o devianza perché membri della corrente di Paolo, o di Apollo, o di Cefa, o di qualcun altro. Cominciamo, così a comprendere la vera pregnanza del messaggio di Paolo.

Di fronte a noi, alle chiese, alle cristiane e ai cristiani del mondo, risuona stasera il punto fermo messo da Paolo: Cristo non può essere diviso. Ma noi riusciamo a coglierlo veramente solo se lo ascoltiamo in forma interrogativa: Cristo è forse diviso? Non come una affermazione asciutta, che cala dall'alto sulle nostre teste, su cui nessuno oserebbe obiettare, ma che perciò passerebbe ben presto in secondo piano. Bensì come una interpellanza, una provocazione: Ma veramente pensate che Cristo possa essere diviso, cioè spezzettato e distribuito un po' qui e un po' là, così che ognuno si metta la coscienza a posto? Che cos'è l'indivisibilità di Cristo: il risultato di alchimie o diplomazie ecclesiastiche?

Oltre al contenuto genuino della fede cristiana, l'apostolo offre il metodo da seguire. Fintanto che le chiese si nutriranno della convinzione di poter accedere a Cristo *direttamente*, come si fa con qualsiasi altra opzione umana, esse continueranno a diffondere quella forma di orgoglio spirituale che non solo divide il popolo cristiano, ma anche lo separa dagli altri umani. A Cristo si accede solo mediante la predicazione, o mediante l'evangelo, se è più chiaro. Perché solo la predicazione può suscitare l'adesione al Cristo indiviso, la fede.

Mi pare che sia questo il metodo che Paolo invita ad adottare: la predicazione della parola della croce (v.18) come istanza critica piazzata al centro di ogni "sapienza" e presunzione spirituale. Questo metodo è talmente gravido di promessa evangelica che se ci decidessimo finalmente per esso cominceremmo a vederne i frutti già da domattina. Perché è nella costruzione comune dell'annuncio di Cristo crocifisso, non contro ma a favore di, che tutti ritroveremmo il vero fondamento. E l'unità della chiesa potrebbe essere sperimentata, passo dopo passo, di situazione in situazione, a seconda degli interlocutori e delle questioni da affrontare.

Perciò, ancora una volta: Cristo è forse diviso?

(Massimo Aquilante, pastore delle chiese valdesi di Colleferro e Ferentino)